

SFIDA ALL'ITALIA



MARCO REVELLI

«Né con Bossi né con questa idea di Stato»

ORESTE PIVETTA

Il mondo senza frontiere, senza territori chiusi, senza identità definite? Marco Revelli nel suo ultimo libro, Le due destre (Bollati Boringhieri), cerca le definizioni di un universo che è diventato unito o almeno comunicante.

Cominciamo dalle ragioni della Lega... Cominciamo da qui, per dire intanto che la Lega ha rappresentato in questi anni l'imprenditore politico che ha colto in modo più radicale la novità del rapporto tra spazio e politica prodotto dalla globalizzazione.

Non dai ai leghisti troppo credito in questa analisi?

Credo che la loro fortuna sia legata a processi reali. Che nel Nord alcuni milioni votino per personaggi così poveri di storia e di cultura può essere spiegato solo con l'oggettiva materialità dei loro discorsi.

memorie collettive sono plurali e in conflitto tra loro, dovremmo immaginarci una coscienza globale, ponendoci i problemi sulla scala planetaria in cui essi realmente si generano, imparando a soffrire sul proprio corpo le ingiustizie e le disuguaglianze, imparare a riconoscere che i confini non definiscono più l'area dei problemi.

Come leggere allora il 15 settembre?

Sono convinto che il 15 settembre non rappresenti un evento. Oppure è un evento mediologico, al livello miserando in cui si svolge la politica oggi. E evidente che non nascerà nulla né in termini giuridici né in termini storici.

Anche perché molti recepiscono poi i segnali concreti della critica di Bossi alla politica «romana»...

Si dovrebbe aggiungere che le critiche leghiste sono molto fondate, che l'uso che le forze politiche fanno del termine federalismo è scandaloso, l'esorcismo di una evocazione continua senza prospettiva.

Ma è lecita una discussione attorno all'unità nazionale?

L'unità nazionale avrebbe significato ancora solo se mi si dimostrasse che il dettato dell'articolo tre della Costituzione, che stabilisce il valore costituzionale dell'eguaglianza, possa essere realizzato solo in uno stato unitario.

Bossi ha già vinto?

Non credo che il termine vincere o perdere sia adeguato. Bossi ha giocato una carta, in un disegno di estrema rozzezza. Il vuoto ha dato a questa carta un senso molto forte.



Una immagine della manifestazione svoltasi ieri in piazza San Marco a Venezia, organizzata dal comitato «Sotto mille bandiere contro la secessione» Merola/Ansa

GIAN ENRICO RUSCONI

«No, dobbiamo rilanciare il valore nazione»

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Professor Rusconi, stando a Bossi ormai la repubblica indipendente della Padania sarebbe da darsi per cosa fatta. Per molti politici si tratta di ciarlatanerie, al massimo roba da buontemponi. Ma c'è anche chi si mostra preoccupato, come il cardinale Martini. Lei che ne pensa?

Escludo che esisterà una repubblica padana perché nessuno la riconoscerrebbe e per tante altre ragioni già note. Quello che Bossi proclamerà non potrà avere alcun valore formale democratico.

Ma l'ipotesi del referendum, che di quando in quando viene riaffermata, sarebbe praticabile?

Qui emerge un aspetto paradossale. Nel nord vediamo una minoranza, parlo della Lega, che pretende di decidere per la maggioranza dei settentrionali; i quali, di fronte a un quesito referendario, boccherebbero il Senatur.

Lei ritiene che ci siano state sottovalutazioni?

Certamente. Bossi gioca alla disperata approfittando dell'intollerabile, inimmaginabile mancanza di reazione da parte del governo, che mi lascia sbalordito.

Ma in sostanza cosa imputa al governo? In che modo doveva o dovrebbe intervenire?

Guardi, io vedo una clamorosa sproporzione tra la sfida lanciata dai leghisti e la risposta del governo che sembra solo legalistica.

non può limitarsi a bollare la rozzezza e assurdità del discorso leghista, altrimenti i rischi aumentano.

Lei stesso, però, dice che dietro la predicazione leghista c'è solo una minoranza, che di fatto la strada dell'indipendentismo è sbarrata.

Sì, oggi come oggi la secessione sembra impensabile. Può darsi abbia ragione chi crede che tutto si sfalderà nel ridicolo. Mi preoccupa però che l'iniziativa sia lasciata continuamente nelle mani della Lega, con manifestazioni di offesa e spregio della Repubblica.

Allora, professore, vediamo di fare chiarezza. Quali sono le posizioni che lei contesta?

Si dice: poiché il leghismo è una forma di etnonazionalismo, non lo si combatte in nome della nazione, ma del cosmopolitismo e della multiculturalità.

Ma non è proprio sul disconoscimento di quel vincolo, sulla precaria immagine dell'identità nazionale che cerca di far leva la leadership del Carroccio?

Bossi non ha scoperto nulla, si sa, lo avevano rimarcato già Bobbio e la cultura liberal-democratico azionista, che gli italiani hanno un debole senso dello Stato, un debole senso civico.

Mercoledì 18 settembre in edicola con l'Unità Fiabe popolari inglesi. I LIBRI DELL'UNITÀ l'Unità | Einaudi

Reset Direttore Giancarlo Bosetti Sinistra attenta: senza visione finisci nel burrone! Bosetti Serra Occhetto Salerno Pellicani Rusconi Sen Tatò è in edicola il numero di settembre

Abbonatevi a l'Unità